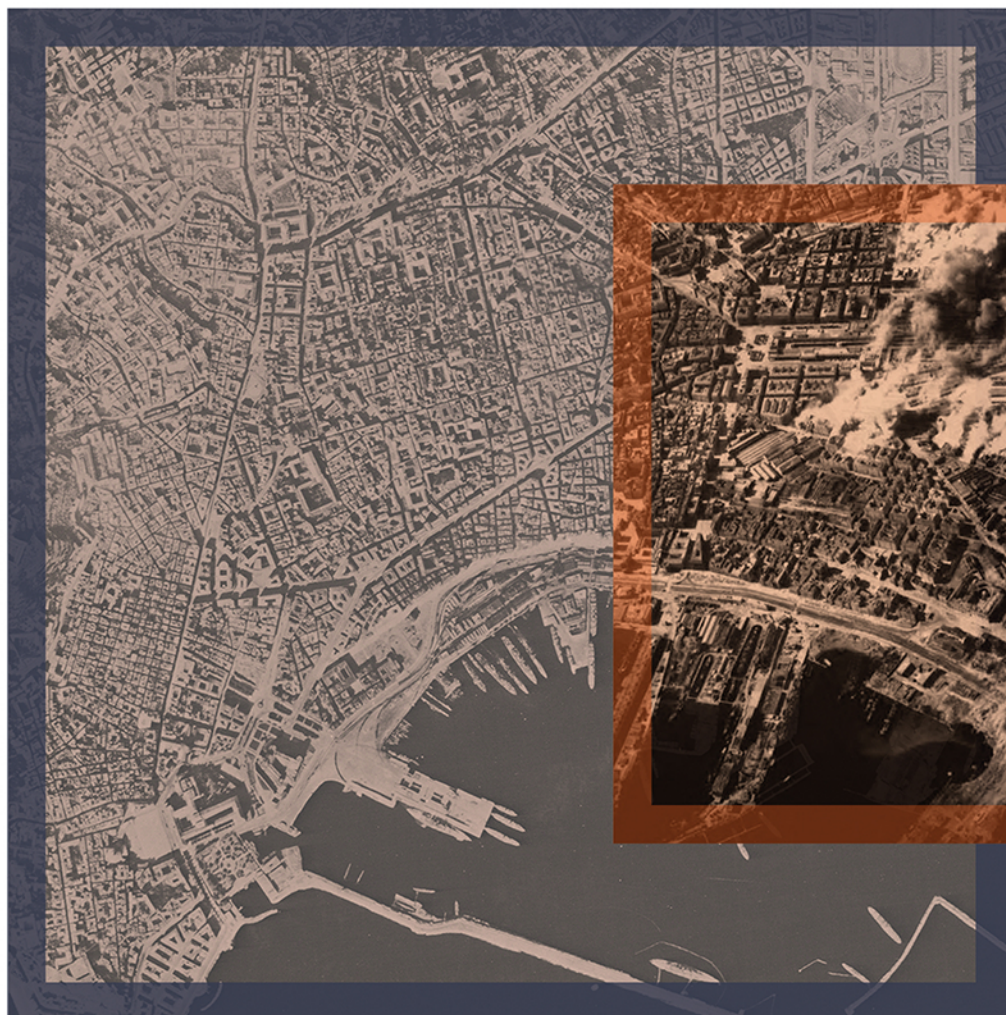


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Conflitti. La forza dei segni *Conflicts. The power of signs*

VINCENZA GAROFALO

Università di Palermo

Abstract

La rappresentazione della guerra e delle sue conseguenze sono temi ricorrenti nella storia dell'arte. Il contributo raccoglie e analizza alcuni interventi artistici contemporanei che documentano e denunciano l'indifferenza collettiva nei confronti dei disastri causati da qualsiasi tipo di azione militare. Da un lato, la guerra viene rappresentata tramite l'arte digitale, mentre dall'altro, i luoghi coinvolti nei conflitti sono il teatro di interventi artistici che lasciano un segno fisico.

The representation of war and its consequences are recurring themes in the history of art. This contribution collects and analyses some contemporary artistic interventions that document and denounce the collective indifference towards the disasters caused by any kind of military action. On the one hand, war is represented through digital art, while on the other hand, places involved in conflicts are the scene of artistic interventions that leave a physical sign.

Keywords

Rappresentazione, arte digitale, street art.

Representation, digital art, street art.

Introduzione

La rappresentazione della guerra è la testimonianza narrata del conflitto, della distruzione materiale delle città e dei territori, ma è anche la figurazione della sofferenza, della cesura tra il prima e il dopo, dell'inevitabile e traumatico cambiamento, delle ripercussioni che atti violenti portano tra equilibri territoriali e planetari. In differenti modi, con varie forme, mediante raffigurazioni grafiche, testuali, sonore, visive, vengono descritte le tragedie, le sconfitte e gli effetti delle devastazioni causate dalle guerre. La rappresentazione della guerra e delle sue conseguenze sono temi ricorrenti nella storia dell'arte e con la Prima guerra mondiale hanno subito una svolta significativa, spostando l'attenzione dalla celebrazione del vincitore agli orrori della morte. L'avvento della fotografia e il suo uso nel documentare la crudeltà dei campi di battaglia ha permesso di rappresentare con immediatezza le atrocità della guerra, influenzandone indirizzandone così il racconto.

Il contributo raccoglie e analizza alcuni interventi artistici contemporanei che testimoniano e denunciano l'impotenza e l'indifferenza collettiva di fronte ai disastri causati dalle azioni militari di qualsiasi tipo. Nei casi presentati, l'arte fuori dalle gallerie, risiede, fisicamente o virtualmente, tra le macerie delle città distrutte, è democraticamente accessibile e velocemente divulgabile attraverso i social network, sui quali gli artisti scelgono, sempre più frequentemente, di veicolare i loro messaggi.

1. Trasposizioni grafiche asincrone

La narrazione artistica della guerra si è spesso espressa attraverso le tecniche del collage e della fotocomposizione, nelle quali differenti ritagli di varia provenienza diventano elementi di

una combinazione. I diversi frammenti sono composti armoniosamente tra di loro, anche se la loro reciproca estraneità rimane percepibile. Questa dicotomia invita lo spettatore a superare la semplice osservazione e a interrogarsi sull'interpretazione dell'opera. Già i futuristi utilizzarono il collage in forma provocatoria, consegnando all'opera d'arte il significato di manifesto politico. Anche i dadaisti scelsero queste tecniche per rispondere all'orrore della Prima Guerra Mondiale, attraverso un'arte dissacrante che sfidava le convinzioni basilari della società borghese.

Sulla scia della tradizione del fotomontaggio politico e dell'opera di artisti quali John Heartfield, George Grosz e Hannah Höch è possibile innestare il lavoro dell'artista americana Martha Rosler, che per molti anni ha prodotto opere sulla guerra. Nella serie di fotomontaggi dal titolo *House Beautiful: Bringing the War Home (1967-'72)*, ha unito interni di case della classe media con immagini documentarie della guerra in Vietnam, mettendo in relazione le industrie belliche con la vita domestica. Le fotografie, tratte dalle pagine delle riviste *Life* e *House Beautiful*, si compongono l'una sull'altra, rappresentando specifici contesti sociali e modelli di stili di vita. L'artista ha materializzato così la descrizione del conflitto come "living-room war", come è stato definito negli Stati Uniti, perché le atrocità della guerra venivano portate dentro alle case attraverso il filtro della televisione. L'opera di Rosler riduce la distanza tra il campo di battaglia e lo spettatore, lo rende più consapevole, lo invita a una riflessione critica, mostrando quanto l'esperienza comune della guerra sia influenzata dalla rappresentazione mediatica capace di plasmare l'opinione pubblica. Così, le donne eleganti, che scostano le tende damascate, per vedere i soldati in trincea e le città distrutte, al di là dei vetri dei loro soggiorni, come i marines americani, che si muovono tra le stanze e i giardini delle case borghesi, ricordano che la guerra riguarda sempre tutti, anche se lontana. Questa serie è stata rivisitata dall'artista nel 2004 e nel 2008 con il lavoro dal titolo *House Beautiful: Bringing the War Home, New Series* nel quale le immagini belliche riguardano la guerra in Iraq e in Afghanistan.

L'approccio artistico di Rosler è ricordato dal linguaggio espressivo di Uğur Gallenkuş, artista digitale turco, che utilizza immagini scattate da fotoreporter di guerra e fotografie provenienti dal web per mostrare il contrasto tra parti opposte del mondo e per denunciare l'indifferenza dell'Occidente rispetto alle tragedie dei luoghi di guerra contemporanei. Fotografie dissonanti vengono accostate, collimando perfettamente lungo una linea netta, che è idealmente il confine di separazione tra mondi diversi e opposti, tra i luoghi dei conflitti armati e il mondo Occidentale, tra teatri di distruzione e scene di opulenza. La possibilità di visualizzare le conseguenze della guerra in netto contrasto con contesti pacifici ha un impatto significativo sulla percezione degli stessi conflitti.

"I would like to remind the residents of developed countries that people in underdeveloped countries live in pain, hunger, and war. I want to remind the people of underdeveloped countries that they deserve better government, education, or science, while assuring them that they have every right to be as strong and peaceful as those in developed countries" [<https://ugurgallenkus.com/pages/about-ugur>].

Con un lavoro di ricerca molto accurato, Uğur Gallenkuş sceglie i due scatti fotografici di ogni suo collage, selezionandoli in base al soggetto e all'inquadratura. Le due scene vengono composte digitalmente, allineando le medesime linee principali, unendo forme ed elementi analoghi, mantenendo la stessa linea di orizzonte, connettendo due situazioni nettamente opposte, separate da un taglio fisico e ideale, sempre obliquo, a denunciare una condizione di instabilità. I soggetti dei due scatti affiancati hanno un collegamento diretto che rimanda a una lettura immediata, mostrando due possibili lati della stessa medaglia. Così, i territori

sventrati dai bombardamenti sono accostati a viste patinate di città opulente, i bambini nei campi profughi sono affiancati ad altri sorridenti, ben vestiti e agiati, eleganti stanze d'albergo fanno da contraltare a camere da letto squarciate e devastate. Vite parallele, rappresentate negli interni di abitazioni pubblicabili da riviste di architettura e tra le macerie delle case a Gaza, in Siria, in Ucraina. Puntando l'attenzione sulle distruzioni e gli orrori della guerra, diventa evidente come nelle aree di conflitto la quotidianità e tutti i servizi essenziali e scontati, quali aule scolastiche, ospedali, sale operatorie siano totalmente inaccessibili. Le immagini di Gallenkuş sono molto forti, sconvolgenti, quando testimoniano la perdita di vite umane e rendono fin troppo evidente quanto sia labile il confine tra la stabilità e il baratro. Come per il principio figura/sfondo, siamo indotti a percepire ciò che veramente vogliamo vedere, ciò su cui concentriamo l'attenzione: se vediamo la distruzione e l'orrore, non percepiamo lo scenario di pace.



1: Uğur Gallenkuş, fotocomposizioni. A sinistra foto di Ammar Sulaiman; a destra foto di Diego Ibarra Sanchez.

Alle composizioni digitali si affida anche Tammam Azzam, artista siriano che vive e lavora a Berlino. Per denunciare la violenza della guerra in Siria, nel 2012 ha realizzato la serie *The Syrian Museum*, nella quale le opere d'arte più famose dei più grandi maestri europei si sovrappongono digitalmente alle fotografie delle città siriane distrutte dalla guerra, ai luoghi disastriati, alle superfici bombardate, generando rappresentazioni surreali, con l'evidente intento di creare dissonanza tra la bellezza dell'opera d'arte e il contesto reale di devastazione, mettendo in relazione le grandi realizzazioni dell'umanità e la distruzione che gli esseri umani sono capaci di causare: su un desolato panorama di macerie si staglia *La notte stellata* di van Gogh, *Le due donne tahitiane* di Gauguin sono sedute per terra in un campo profughi, le donne della *Danza* di Matisse ballano in cerchio su un cumulo di macerie, la *Gioconda* di Leonardo posa davanti a un edificio bombardato. L'inserimento di questi dipinti, che a una prima lettura potrebbe risultare fuori luogo, fa, invece, riferimento ai temi universali e senza tempo che queste opere rappresentano e che riguardano anche la Siria odierna. La giustapposizione del famoso *Bacio* di Klimt su una facciata distrutta di Damasco in breve tempo è stata condivisa in tutto il mondo, attraverso i social network e le pagine digitali dei maggiori quotidiani

VINCENZA GAROFALO

internazionali, divenendo presto virale, coinvolgendo ed emozionando. *Freedom Graffiti* è il nome della fotocomposizione, elaborata come se si trattasse di un'opera di street art. La visione idealistica dell'amore universale di Klimt mette in luce la disperazione e la sofferenza della Siria che filtra dai buchi sulla facciata, attraverso i quali si vedono gli interni di case che in passato hanno custodito vite. Se la fotografia restituisce l'immediatezza della catastrofe, l'opera d'arte sovrapposta, in contrasto, ne sottolinea la crudeltà e denuncia la negazione della bellezza e la violenza sul patrimonio architettonico e umano.



2: Uğur Gallenkuş, fotocomposizioni. A sinistra foto di Amer Almohibany; a destra foto di Wissam Nassar.

Nella serie *Bon Voyage* un edificio di Damasco bombardato viene trasportato da palloncini colorati (un rimando al film di animazione *Up* di Disney) in prossimità di alcuni luoghi iconici del mondo. Questi sembrano minacciati dall'arrivo dell'edificio distrutto e dal carico di vite perdute che esso rappresenta: le Torri Gemelle sono in fiamme, il Parlamento di Londra è messo in pericolo da un grande gorgo nel Tamigi, la Tour Eiffel è ridotta a un groviglio di ferraglie. Con questa serie, Azzam vuole sottolineare la mancanza di attenzione e di empatia verso la tragedia che ha interessato il popolo siriano, nei confronti della quale non c'è stata la stessa attenzione suscitata dall'attentato alle Torri Gemelle e il cui drammatico esodo non può essere definito un 'buon viaggio'. La forza di tutte queste opere sta nella loro semplicità, nell'immediatezza della loro lettura che si confronta con la realtà attuale senza interpretazioni complesse.

2. Inserimenti pittorici contestuali

Le superfici delle città sono punteggiate da interventi di Street Art che, se per tanti anni sono stati relegati ai muri anonimi delle periferie, da un po' di tempo a questa parte interessano anche i centri storici. Bologna, Napoli, Palermo, solo per citare alcune realtà italiane, vedono il proliferare di murales, poster, graffiti anche nei loro quartieri storici. Ma se l'offerta è numerosa, la moltiplicazione di immagini e di messaggi può generare indifferenza, se non abitudine.



3: Tammam Azzam, *The Syrian Museum*.



4: Tammam Azzam, *Bon Voyage*.

Quando, però, la Street Art entra all'interno delle città distrutte dai bombardamenti di conflitti in corso, vedere le opere in uno scenario di guerra genera turbamento e il messaggio veicolato arriva a chi osserva con forza dirompente, suscita commozione, genera indignazione, in breve, raggiunge il suo scopo.

Nel 2015, lo street artist britannico Banksy, che fa delle sue incursioni clandestine la sua cifra stilistica, ha condotto una forte azione artistica tra le rovine di Gaza. Accedendo ai territori della Striscia, attraverso i tunnel sotterranei usati dai palestinesi per l'approvvigionamento di beni di prima necessità, ha realizzato le sue opere di street art inserendole in un contesto destabilizzante, tra le case distrutte e i cumuli di rovine.

VINCENZA GAROFALO



5: Banksy nella Striscia di Gaza (www.banksy.co.uk).

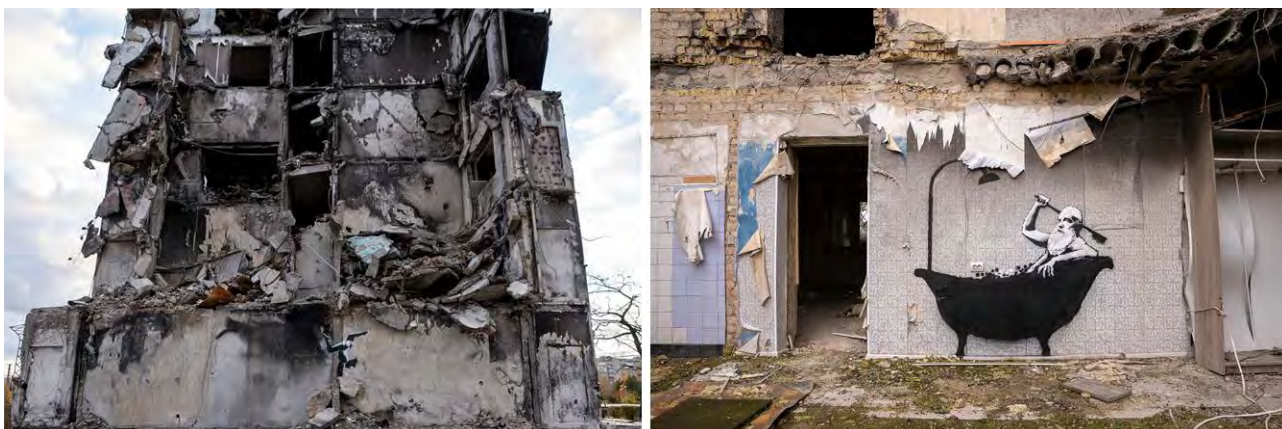
L'incursione artistica è stata divulgata dallo stesso Banksy sul suo sito attraverso un breve video che mostra la vita a Gaza tra le macerie e la distruzione, pubblicizzando ironicamente il territorio quale meta di turismo, mettendo in evidenza le contraddizioni di una condizione disumana di isolamento e di sofferenza che si perpetra tra l'indifferenza generale.

Una figura seduta tra le macerie che poggia il viso sulla mano, in un gesto di disperazione, è il richiamo a un monumento funebre; lungo la barriera tra Israele e la Striscia di Gaza, la rappresentazione di una delle tante torri di guardia diventa una giostra per i bambini; un grande gatto, che gioca con un groviglio metallico, rappresenta l'indifferenza, comune sui social, dove le immagini scorrono veloci e gli utenti prestano più attenzione alle fotografie di gatti che a quelle di distruzione. Il video, divulgato da Banksy, si conclude con l'immagine di un muro sul quale l'artista ha scritto "If we wash our hands of the conflict between the powerful and the powerless we side with the powerful – we don't remain neutral".

Nel novembre 2022 Banksy ha ripetuto l'intervento artistico in un contesto di guerra, scegliendo l'Ucraina quale territorio delle sue incursioni. Per l'occasione ha realizzato sette opere, annunciate e confermate da lui stesso sul suo profilo Instagram, anche attraverso un video che racconta in sintesi il lavoro effettuato e con il quale si dichiara solidale al popolo Ucraino.

Grazie alla tecnica dello stencil, tipica del suo linguaggio, Banksy ha potuto realizzare le sue opere in un arco di tempo breve, estendendole a varie località del Paese duramente colpite dai bombardamenti russi e in piena guerra.

Tutte le opere sono aderenti al contesto: un uomo nella vasca da bagno è dipinto sulla parete di una stanza squarciata; due bambini che fanno l'altalena sul cavallo di Frisia utilizzano uno degli elementi difensivi collocati nelle trincee vicine; un mezzo militare porta, come se fosse un missile, un enorme fallo che era stato tracciato a spray precedentemente su una parete; un bambino judoka, che mette al tappeto un adulto, è dipinto sulla parete di quello che era un asilo; una donna con bigodini e maschera a gas ha in mano un estintore per spegnere il fuoco che ha annerito l'architrave di una finestra vicina (reale). Figure gentili e armoniose fanno da contrappunto stridente a una realtà di distruzione e di orrore, oltre la quale la vita prosegue: una ginnasta, con un tutore al collo, muove il suo morbido nastro, volteggiando sul foro nella parete di un edificio, mentre un'altra atleta sta in equilibrio precario sulle mani che poggiano su un cumulo di macerie, ai piedi di un palazzo colpito dalle bombe, quasi a simboleggiare l'instabilità di un Paese distrutto.



6: Banksy in Ucraina (www.banksy.co.uk).

I luoghi e le superfici scelti da Banksy non sono mai casuali, diventano parte del messaggio che le sue opere veicolano e rappresentano elementi chiave della metafora che ne scaturisce. La protesta visuale di Banksy è rivolta contro un sistema che produce violenza, conflitti e ingiustizie. Come sempre, la sua arte è militante, di condanna alla guerra, e mira a tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale su temi urgenti.

Se la street art è, per sua natura, temporanea, quella realizzata tra le macerie di città che continuano a essere devastate, è soggetta a scomparire ancora più rapidamente e a essere trafugata più facilmente, come altre volte è successo per le opere di Banksy. Il murale con la donna in vestaglia e la maschera a gas è stato trafugato, staccato dalla parete, dopo poche settimane dalla sua realizzazione, per essere venduto al mercato clandestino, ma la polizia locale ha bloccato il furto e tiene in custodia l'opera, come simbolo della battaglia e della solidarietà all'Ucraina.

Conclusioni

L'arte visiva ha sempre usato la forza del segno comunicativo per denunciare conflitti e guerre, adottando stili e approcci che hanno influenzato la visione e la percezione degli eventi.

Comunicare attraverso le immagini genera una risposta emotiva immediata, certamente più di un testo scritto, che richiede un tempo di lettura e una disponibilità alla comprensione. I social media, quando usati sapientemente, hanno il grande vantaggio di permettere una divulgazione rapida ed efficace. Ma il rischio della iperproduzione di immagini e di informazioni, obiettive o filtrate da interessi di parte, è che queste possano diventare paradossalmente invisibili, che possano generare abitudine e indifferenza. Anche alla guerra, anche alle notizie più crude ci si può abituare. Le opere artistiche, le rappresentazioni della guerra sollecitano a "vedere" e aiutano, quindi, a esprimere giudizi morali, a suscitare indignazione.

Questo breve contributo ha descritto alcune esperienze artistiche in cui, da una parte, la guerra è analizzata e raccontata "a distanza", attraverso l'uso dell'arte digitale, dall'altra, i territori interessati dai conflitti sono teatro di incursioni artistiche che si esprimono con segni fisici lasciati sui luoghi.

I fotomontaggi invitano lo spettatore a rivedere la sua percezione del mondo, mostrando quanto l'esperienza della guerra sia influenzata dalle immagini dei media. Le fotocomposizioni di Uğur Gallenkuş, in cui sono compresenti immagini di vita e di morte, i fotomontaggi di Tammam Azzam, in cui la bellezza delle opere d'arte convive con la distruzione, sono espressioni di una lettura artistica che vuole indurre una scossa, una pausa di riflessione in

mezzo a una serie di immagini che lasciamo scorrere ogni giorno sui social network, senza neanche soffermarci più.

Il segno dell'arte, espresso in una zona di guerra, deve essere più forte dell'immagine della realtà. L'affermazione del segno artistico deve essere pregnante, non dal punto di vista estetico, ma per la sua incisività. Oltre alla dissonanza tra l'immagine della distruzione e l'immagine artistica, il segno fisico, lasciato sulle macerie, provoca anche lo stupore nel pensare che l'artista sia stato sui luoghi del conflitto in atto. Le incursioni di Banksy non hanno la finalità di lasciare un'opera d'arte tra le macerie. Ma l'obiettivo è la creazione di una frattura tra la realtà e il pensiero artistico, la rappresentazione del suo gesto e la sua diffusione. Attraverso i social network, la duplicazione dell'opera d'arte è non solo immediata, ma anche esponenziale. L'opera viene fotografata e diffusa rapidamente, deve essere prorompente, diventare un'icona. La forza di Banksy consiste nella sua capacità di sottolineare le contraddizioni della società contemporanea, attraverso immagini più forti di quelle prodotte dalla situazione reale. Questa manifestazione dell'arte è figlia del suo tempo. Non è importante l'opera in sé, ma la rappresentazione che produce quell'opera, la forma finale che arriva al recettore della comunicazione. Più questa è forte, più l'immagine diventa virale*.

Bibliografia

CRUCIATA, K. (2014). *L'arte di Banksy: una critica al "sistema" contemporaneo*, Ancona, Narcissum.me (e-book).

AZZAM, T. (2021). *Bilder ohne Namen/Untitled Pictures*, Berlin, Hirmer Publishers.

BANK, C. (2020). *The Contemporary Art Scene in Syria. Social Critique and an Artistic Movement*, New York, Routledge.

DE MICHELI, M. (1967). *L'arte di opposizione d'ispirazione politica e sociale in Germania dal 1900 al secondo conflitto mondiale*, in «L'Arte Moderna», vol. III, pp. 201-240.

DIACK, H. (2006). *Too Close to Home: Rethinking Representation in Martha Rosler's Photomontages of War*, in «Prefix Photo», vol. 14, n. 2, pp. 56-69.

GALLENKUS, U. (2020). *Parallel Universes of Children*, Los Angeles, Arzu Tunca Publishing LLC.

MARTINI, M. (2010). *Banksy in Cisgiordania: graffiti sul limite*, http://www.ec-aiss.it/pdf_contributi/martini_29_03_10.pdf (gennaio 2023).

PINTARELLI, F. (2011). *Strategie di dissoluzione del supporto murale in Banksy e Blu*, in «Ricerche di S/Confine», vol. II, n. 1, pp. 209-224, www.ricerchedisconfine.info (gennaio 2023).

TUCCI, F. (2016). *L'arte di leggere le immagini. L'abici della guerra di Bertolt Brecht*, in *Fototesti*, a cura di M. Cometa, R. Coglitore, Macerata, Quodlibet, pp. 225-251.

Sitografia

<https://www.banksy.co.uk/> (dicembre 2022).

Banksyfilm, "Make this the year YOU discover a new destination",

<https://www.youtube.com/watch?v=3e2dShY8jlo> (ottobre 2022).

Banksyfilm, "Ukraine", <https://www.youtube.com/watch?v=grC38EdcyMM> (gennaio 2023).

<https://www.facebook.com/ugurgallen> (gennaio 2023).

<https://www.instagram.com/banksy/> (gennaio 2023).

<https://www.instagram.com/tammamazam/> (gennaio 2023).

<https://www.instagram.com/ugurgallen/> (gennaio 2023).

<https://www.martharosler.net/> (dicembre 2022).

<https://ugurgallenkus.com> (gennaio 2023).

* L'autrice ringrazia Tammam Ammam, Uğur Gallenkuş e Banksy per avere acconsentito alla pubblicazione delle immagini delle loro opere.